

Eccellenza agroindustria «Locomotiva del territorio con due terzi dell'export»

CONSEGNATI I PREMI ALLE TESI DI LAUREA PIÙ INNOVATIVE NEL COMPARTO CIBO «SOLUZIONI CONCRETE PER LE IMPRESE»



Nico Casale

Sostenibilità, giovani e innovazione trovano la sintesi ad AgriFood Future Research, l'evento promosso, ieri in occasione della Festa dell'Europa alla sala Pasolini, da Unioncamere e Camera di Commercio di Salerno. Per l'occasione, sono stati presentati i dati di un'indagine del centro studi delle Camere di Commercio istituto Tagliacarne che ha coinvolto 750 imprese del settore agroalimentare del Mezzogiorno. I numeri rivelano che quasi nove aziende alimentari su dieci si dichiarano impattate dal cambiamento climatico; una su due è esposta a rischi fisici o di transizione; tutte prevedono di aumentare i propri investimenti green entro il prossimo anno. Spazio anche al talento dei giovani con la premiazione dei vincitori dell'AgriFood Future Award: sette tesi di laurea che propongono soluzioni concrete e replicabili per un'agricoltura più sostenibile, digitale e resiliente.

IL CONTESTO

«Noi siamo in un momento molto delicato rileva Andrea Prete, presidente Unioncamere e Camera di Commercio di Salerno - abbiamo un calo demografico significativo, abbiamo una carenza di competenze, anche in ambito green, che vanno colmate. Quindi, dobbiamo allineare la formazione a quelle che sono le esigenze odierne del mondo delle imprese, cioè digitalizzarsi e fare investimenti nell'ambito della sostenibilità». Dunque, «parlare con i giovani insiste il leader del Sistema camerale - oggi è fondamentale perché bisogna che, anche quando sono alle scuole secondarie, comincino a rendersi conto di quali possano essere le prospettive di lavoro». E AgriFood «è sul pezzo evidenzia Prete - nel senso che è un'iniziativa legata al settore che è prevalente nell'economia del nostro territorio, che è quello dell'agroindustria, ma con uno sguardo molto aperto sull'ambito dell'innovazione nel senso più ampio». L'agroindustria è considerata un po' la locomotiva del tessuto economico produttivo salernitano. «Basti pensare fa notare Prete - che i due terzi dell'export della provincia di Salerno sono del settore agroindustriale. Abbiamo delle eccellenze nella piana del Sele con la quarta gamma, produzione di ortaggi e di tantissime produzioni agricole di primissimo livello. Poi, abbiamo, nell'agro nocerino sarnese, la trasformazione del pomodoro e non solo. Poi, abbiamo il lattiero-caseario». Ermete Realacci, presidente della Fondazione Symbola, guarda all'agricoltura «come una parte della foto di gruppo dell'Italia che può sfidare il futuro, partendo da cose che ci sono. E, per i giovani, questo è fondamentale». Dallo studio annuale Symbola-Unioncamere sulla green economy, «si vede rammenta Realacci - che oltre il 40% dei posti di lavoro prodotti ogni anno ha a che fare con l'ambiente e sono posti di lavoro più stabili, meno precari perché servono saperi, saperi non solo scientifici ma anche saper fare. E serve una scommessa sulla qualità e sulla bellezza. Se l'Italia è forte nel mondo è per questo motivo, anche nell'agricoltura».

L'INNOVAZIONE

Consegnati, nell'ambito di AgriFood Future Award, i premi alle tesi di laurea più innovative e impattanti per il comparto cibo. A valutare le candidature provenienti da 22 università italiane ed europee, una giuria di esperti con la direzione scientifica di Alex Giordano, professore dell'Università Federico II di Napoli e autore di "FoodSystem 5.0". «Abbiamo selezionato spiega il docente - cento tesi sperimentali che rappresentano delle soluzioni concrete per il sistema delle imprese. E vengono premiati i sette progetti con il maggior impatto sulla sostenibilità, ma anche con l'impatto economico e sociale per le imprese del territorio. Ed è stata premiata, soprattutto, la capacità, attraverso innovazione tecnologica, intelligenza artificiale e altre tecnologie evolute, di riuscire a creare delle connessioni per tenere insieme dei sistemi complessi di impresa e quindi non soltanto le imprese nella loro singolarità».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Progetti innovativi: “Agrifood” premia i giovani

L'incontro in occasione della Festa dell'Europa. **Andrea Prete**: «Sostegno alle imprese»

L'INIZIATIVA

Quasi nove aziende alimentari su dieci nel Mezzogiorno si dichiarano impattate dal cambiamento climatico, una su due è esposta a rischi fisici o di transizione e tutte prevedono di aumentare i propri investimenti green entro il 2026. Sono questi alcuni dei dati presentati ieri nel corso di Agrifood Future Research, l'evento promosso dalla Camera di Commercio di Salerno e Unioncamere in occasione della Festa dell'Europa.

I risultati arrivano dall'indagine condotta dal Centro Studi delle Camere di Commercio – Istituto Guglielmo Tagliacarne nell'ambito del progetto Pnrr Ggrins, che ha coinvolto 750 imprese del settore agroalimentare nel Sud Italia.

L'analisi evidenzia una crescente consapevolezza ambientale, ma anche gli ostacoli che le aziende affrontano nel processo di transizione: dai costi elevati alle risorse finanziarie insufficienti, fino alla difficoltà di orientarsi tra le opportunità della finanza sostenibile.

«Quasi il 90% delle imprese alimentari del Mezzogiorno – sottolinea **Andrea Prete**, presidente di Unioncamere e della Camera di commercio di Salerno - è già colpito dagli effetti del cambiamento climatico, e tutte dichiarano di voler aumentare gli investimenti green entro il 2026. È un segnale importante, che ci dice quanto il mondo produttivo sia consapevole della sfida. Ma è altrettanto evidente che da solo non ce la fa: il principale ostacolo è rappresentato dai costi elevati e dalla mancanza di risorse interne. Come sistema camerale dobbiamo continuare a creare condizioni favorevoli per accompagnare questa transizione, attraverso formazione, incentivi e accesso alla finanza sostenibile».

Spazio anche al talento dei giovani con la premiazione dei vincitori dell'Agrifood Future Award: sette tesi di laurea che propongono soluzioni concrete e replicabili per un'agricoltura più sostenibile, digitale

e resiliente.

A valutare le candidature provenienti da 22 università italiane ed europee, una giuria di esperti con la direzione scientifica di **Alex Giordano**, professore dell'Università Federico II di Napoli e autore di “FoodSystem 5.0”.

«Abbiamo selezionato – spiega Giordano – i vincitori premiando tesi che offrono soluzioni concrete e replicabili. Si tratta di ricerche e soluzioni già pronte per essere adottate dalle imprese per rispondere alle sfide agronomiche, organizzative e gestionali del presente».

Tra gli elaborati agrari, **Enrico Giovanella** (Università di Modena e Reggio Emilia) ha guadagnato il primo posto con un lavoro che si concentra sull'utilizzo di immagini iperspettrali per identificare danni invisibili da cimice asiatica alle pere.

Per quanto riguarda le tesi non agrarie, **Leonardo Nitti** (Politecnico di Milano) si è distinto per aver puntato sulla prevenzione, con algoritmi di machine learning che leggono precocemente i segnali di malattia della vite.

(el.te.)

riproduzione riservata



Un momento dell'Agrifood Future Award